

simamente degli altri verso Mehemet. Tutti sono congiunti ad invidiar esso primo pascià, desiderando di veder abbassata tanta grandezza, e questo nasce dal desiderio comune di tutti loro di sedere in quel luogo. È ben vero che in alcuni s'aggiunge l'odio particolare, per qualche offesa già ricevuta, come Piali, che quantunque cognato fu nondimeno per opera di Mehemet deposto, il giorno che aveva a varare la sua galea, dal luogo di capitano del mare, avendo esso visire persuaso il Gran-Signore non esser bene tanta grandezza nel mare in alcuna persona. Da ciò s'è conservato odio mortale fra loro, il quale s'accrebbe poi maggiore l'anno 73 quando uscito egli come pascià, Ulucciali ritornò senza aver tentata alcuna cosa contra Spagnuoli; d'onde prese Mehemet occasione di maggiormente abbassarlo e sprezzarlo col Gran Signore. Mustafà poi, offeso anche egli, sino alla morte abborisce Mehemet; e l'offesa fu che trovandosi egli al governo del Cairo in tempo delle sollevazioni del Jemen, nè si avendo veduti alla Porta successi corrispondenti alla grandezza del Gran-Signore, così fatta fu la persuasione di Mehemet pascià con Selimo allora Gran-Signore, che fu mandato il ciaus-basci per tagliarli la testa, castigandolo in questo modo del non avere repressa e castigata la sollevazione già fatta; il qual pericolo potè fuggir Mustafà, perchè ebbe l'avviso innanzi l'arrivo del ciaus-basci; onde montato a cavallo per altra strada volle appresentarsi al Gran Signore, il quale pregato da quelli che gli stavano appresso in serraglio, fautori di Mustafà, lo ammesse e l'assolse, sicchè non solo non perse la vita ma fu anzi conservato nell'istesso tempo e luogo di pascià della Porta; quello a lui succedendo, che non si vide mai in alcun altro tempo, certo per sua gran ventura, ma più per la grandezza dell'animo suo,